

Il Bosco di Carmela Cortini Pedrotti.

Una “silva profunda” a Valzo di Valle Castellana

LILIANA ZAMBOTTI

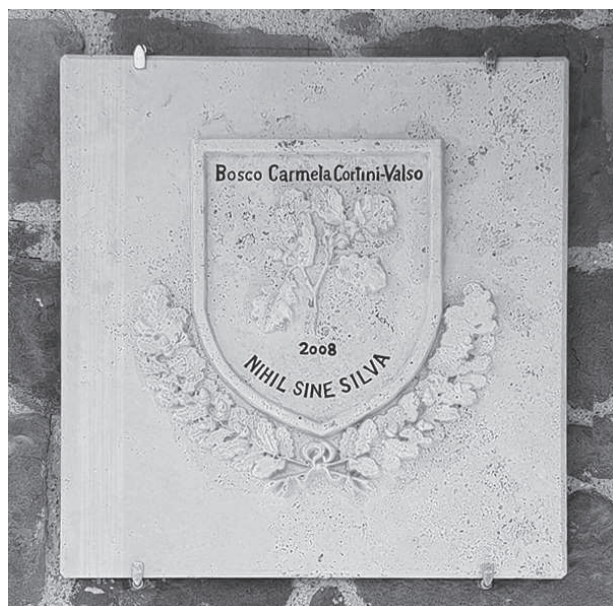
Già Consiglio Nazionale delle Ricerche

Nel Teramano, terra di luoghi e paesaggi incontaminati, immersa nel verde del Parco dei Monti della Laga, si trova Valle Castellana. Percorrendo una strada sterrata, dal paese si raggiunge la piccola frazione di Valzo, un borgo abbandonato, o meglio senza residenti stabili. Uno dei tanti splendidi piccoli borghi dell'Italia dimenticata, come i vicini Laturò e Olmeto.

Valzo è situato a 800 metri s.l.m. ed ha come protezione il monte Capitone che frena le correnti fredde dal versante nord. Un ottimo clima per le colture agricole, che abbinate agli allevamenti di animali hanno permesso di vivere serenamente per circa due secoli alla piccola comunità della frazione composta da non più di 5-6 famiglie. Si coltivavano patate, ceci, farro, grano, mele, pere e piccoli vigneti e gli orti garantivano l'autosufficienza. Testimonianze della piccola comunità di Valzo si hanno a cominciare dal 1700. Alcuni coppi della primitiva casa rurale, ora ristrutturata, di proprietà della famiglia Pasquantonio originaria del posto, sono datati 1762, men-



Stele dedicata alla memoria di Carmela Cortini Pedrotti.



La targa commemorativa dell'Oasi naturalistica di Valzo dedicata a Carmela Cortini Pedrotti, col motto *Nihil sine Silva*.

tre l'attuale ingresso è datato 1883. Nel 2008 il Prof. Franco Pedrotti ha acquistato il casale ed un tratto di bosco ceduo sulle pendici meridionali del Monte Capitone: trentadue ettari di querceto misto con dominanza di roverella. Lo scopo era di onorare la memoria della moglie, la professoressa Carmela Cortini, docente di Botanica Sistemica all'Università di Camerino, massima esperta in Briofite, in particolare quelle degli ambienti forestali. Ricordiamo la sua opera in due volumi, *Flora dei Muschi d'Italia*, che descrive ed illustra tutte le specie di muschi del nostro



Il piccolo borgo di Valzo acquistato dal Prof. Pedrotti.



Il bosco di Valzo.

paese, la distribuzione e l'ambiente. Il Prof. Pedrotti ha destinato l'intera proprietà a ricerche di botanica e di ecologia forestale ed in particolare allo studio dei processi dinamici della vegetazione. Se si chiede cosa intende fare di quel rigoglioso bosco che poggia sulla roccia, il professore risponde: "Assolutamente niente, aspettare". Aspettare che diventi una "selva profonda"¹. La gestione del bosco consiste nel "non fare".

Il piccolo borgo di Valzo costituisce nel suo insieme una rara occasione messa a disposizione di studiosi e studenti, una palestra di sperimentazione e didattica ambientale. La casa rurale, tipica di quei territori, perfettamente funzionante è destinata ad ospitare un museo etnografico e naturalistico. La volontà del Prof. Pedrotti è di donare l'intera proprietà ad una istituzione che intuisca l'opportunità di sottrarre Valzo al suo abbandono rivitalizzando il borgo con uno scopo nobile e ne garantisca in futuro la sua conservazione.

Contatto Autore: lzambotti@libero.it

¹ La definizione "selva profonda" è stata fatta propria dal Prof. Pedrotti leggendo una poesia del latinista trentino Lodovico Nicolini dedicata all'abate micologo Giacomo Bresadola (1847-1929). Viene qui integralmente applicata la filosofia di un grande conoscitore di ecologia forestale, che considerava la Foresta Umbra una delle più belle foreste d'Europa, il polacco Janusz Bogdan Falinski.

